

Carcere: Oltre le grate

Il valore della potatura

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale “Ernesto Mari” di Trieste

Nel suo insegnamento, Gesù prende spesso spunto da cose che sono familiari agli ascoltatori e che sono sotto gli occhi di tutti, come per esempio quando usa l'immagine della vite e dei tralci. Egli dice: *“Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto”* (Gv 15,1-2).

L'affermazione più importante contenuta in queste parole è che noi siamo uniti a Gesù con un vincolo così profondo e vitale come quello che unisce il tralcio alla vite.

Gesù poi prospetta due casi. Il primo negativo: il tralcio è secco, non porta

frutto e perciò viene tagliato. Il secondo invece è positivo: il tralcio è vivo e vegeto e perciò viene potato.

Questo ci fa capire che la potatura non è un atto ostile nei confronti del tralcio, anzi, il vignaiolo si attende molto da esso perché sa che può portare frutto.

La stessa cosa avviene sul piano spirituale. Quando Dio interviene nella nostra vita con la croce, non vuol dire che egli sia adirato con noi, ma proprio il contrario. Afferma la S. Scrittura: *“Il Signore corregge colui che ama e sferza chiunque riconosce come figlio”* (Eb 12,6).

Ci sarebbe, semmai, da temere quando le cose, in questo mondo, ci vanno troppo bene.

Ma è proprio necessaria la potatura? Sì, per un motivo molto semplice: se non viene potato, la forza della vite si disperde, metterà forse più grappoli del dovuto, con la conseguenza di non riuscire a portarli tutti a maturazione. Se resta a lungo senza essere potato, la vite inselvaticisce e produce solo pampini e uva selvatica.

Lo stesso succede nella nostra vita spirituale. La santità somiglia alla scultura che Leonardo da Vinci ha definito come *“l'arte del levare”*: levare i pezzi di marmo che sono di troppo per far emergere la figura che si ha in mente.

Anche la perfezione cristiana si ottiene così: levando, facendo cadere i pezzi

inutili, cioè desideri, ambizioni, progetti e tendenze carnali che ci disperdono.

Come un Artista, Dio ci guarda e dice tra Sé: *“Lì dentro c'è nascosta una creatura nuova e bella che aspetta di venire alla luce, lì c'è l'immagine stessa del mio Figlio: voglio tirarla fuori!”*.

Sr. Ch. Cristiana Scandura osc



Associazioni: Acli

Intervista a Manuel Zerjul, presidente delle Acli provinciali

Il nostro scopo è quello di evangelizzare attraverso le nostre attività

“Mi piace creare imprese, occupandomi anche dei bilanci, ma dopo 8 anni di banca, il cui fine è solo il profitto, avevo deciso di cambiare passando a una realtà che avesse lo scopo di migliorare la società e il luogo dove si vive”.

Manuel Zerjul, 44 anni, laureato in Scienze politiche, è da due anni presidente delle Acli provinciali, dopo essere stato direttore del dipendente Caf dal 2010.

D. Una premessa per i profani: cosa sono esattamente le Acli? Sono un sindacato? Un lavoratore vi si dovrebbe iscrivere al posto della Cgil, Cisl, Uil?

R. No assolutamente, le Acli sono un'associazione che affianca il lavoratore, ma poi anche la famiglia e tutta la collettività, in molti aspetti della sua vita, il nostro scopo è quello di evangelizzare attraverso le nostre attività.

D. Il suo impegno cristiano nel sociale nasce da lontano, giusto?

R. Sono nato a Melara, nel Quadrilatero, un luogo dove per forza se hai già una certa sensibilità non puoi non sentirti chiamato ad attivarti. Ho iniziato come animatore all'Oratorio San Luca.

D. Dal suo osservatorio privilegiato quali ritiene siano i maggiori problemi della città, e non solo?

R. Anzitutto l'invecchiamento della popolazione, poi la mancanza di una programmazione migliore per il futuro del nostro territorio, la diffusione del turismo, degli hotel e loro annessi creazioni stipendi, certamente, ma quelli medi sono di gran lunga più bassi di quelli, ad esempio, del terziario avanzato. Questo è un problema, come la ricchezza generata unicamente sul patrimonio, come ad esempio con gli acquisti e gli affitti immobiliari: non crea lavoro.

D. Ne sono passati di anni da quando portava i ragazzi dell'oratorio in gita. In un percorso come il suo, la Fede aiuta?

R. Certamente, specie di questi tempi senza certezze. Si tratta di avere la pazienza di seminare per una raccolta che magari verrà fatta da un altro, magari parecchio più in là: lo trovo un concetto molto cristiano.

D. Qual è l'augurio che si fa?

R. Quello di volerci tutti bene. Da qui parte tutto.

Pierpaolo Garofalo

